

<b>Mittente</b>	Beccadelli Ludovico	<b>Destinatario</b>	Gualteruzzi Carlo
<b>Data</b>	24/4/1560	<b>Tipo data</b>	effettiva
<b>Luogo di partenza</b>	Ragusa	<b>Luogo arrivo</b>	Roma
<b>Incipit</b>	Sono comparse in un passaggio molte lettere di casa vostra		
<b>Contenuto</b>	Ludovico Beccadelli scrive a Carlo Gualteruzzi notificando di aver ricevuto sue lettere congiuntamente con altre di Ugolino [Gualteruzzi, figlio di Carlo] e del “monsignor d’Ischia” [Filippo Gheri]. Dopo aver dato conferma sulle decisioni prese riguardo la Badia di Val Lavinio [Beccadelli aveva ricevuto la commenda dell’abbazia di Val Lavinio nel 1552 a cui aveva rinunciato dapprima a favore di Filippo Gheri e poi di Antonio Giganti] riporta di essere stato trattenuto a Ragusa per degli impegni, inoltre non vuole fare spese e viaggi inutili, perciò avvisa di aver mandato Bernardino, al quale affida delle commissioni. L’arcivescovo di Ragusa chiede all’amico di dargli notizie su monsignor Priuli [Luigi Alvise Priuli, patrizio veneziano vicino all’inglese Reginald Pole] dato che l’abate di San Saluto [Vincenzo Parpaglia presbitero nell’arcidiocesi di Torino] gli ha scritto raccontandogli delle sue pessime condizioni di salute.		
<b>Fonte</b>	M. C. Tarsi, Per il carteggio Beccadelli-Gualteruzzi (II), “Le lettere sono immagini di chi le scrive” corrispondenze di letterati di Cinque e Seicento, a cura di R. Ferro, Bergamo, Edizioni di Archilet, 2018, pp. 69-71.		
<b>Compilatore</b>	Zanazzi Alessandra		